

niotto Adorno. Succedette l'espugnatione di Genoua in tempo, che le militie, già inuiate dal Rè Francesco in Italia, erano peruenute sù l'Affigiano. Quiui da esse intesa la detta perdita, ed intese insieme, con gli altri auuenuti infausti accidenti, le cose della Christianissima Corona ridotte all'estremità, tanto se ne intimorirono, che in vece di profeguire nel cammino, se ne ritornarono in Francia. Ciò finì di recidere allo Scudo ogni filo di speranza, per più difender Cremona. Passati li quarantn giorni prescritti, si trouò sforzato all'esecutione de' già cōcordati Capitoli. Vscì dalla Città con le forme per appunto pattuite, & indirizzoffi oltre ai Monti anch'egli. Disciolte, e confunte in tal guisa in Italia tutte l'armi della Francia, e già caduto in mano à nemici il Ducato di Milano, non restò alla Republica, che più operare in fauore. Licentiò anch'ella in gran parte l'esercito, c'hauea conuenuto rifentire parimente dell'istessa trista sorte. Richiamò alla Patria, & al riposo il Gritti, e fù costretta à ciò fare con altrettanta displicenza, quanto haueua già allegramēte contribuite tante prouue di sangue, e d'oro à quella confederata Maestà, e fino lasciato esposto, ed in abbandono agl'inulti de' concitati nemici il proprio Stato. Credè allora Carlo Imperatore, che non più fosse difficile di farfela confederata, nè dissimil'era il concetto, e l'espettatione vniuersale con l'esempio del Compasso, che se bene gira intorno, tiene però sopra il punto del proprio vantaggio sempre fermo il piede. E per verità, che più poteua sperar'ella di appoggio, e di soccorso dal Rè di Francia, il quale non più teneua in Italia altro dominio, che i Castelli di Milano, Cremona, e Nouara? All'incontro, quanto era il male, che douea temer da vn Cesare, da lei sempre conteso, ed impedito? Anche nondimeno, procurò valersi dell'ottenute vittorie, non per minacciarle guerra, ma per condurla seco in pace. Ei medesimo fù quello, che s'introdusse à trattarne con Gasparo Contarini, Ambasciatore à lui appresso; e fece insieme, che Henrico, Rè d'Inghilterra, pregasse, e si esibisse d'interuenirui ancor'egli. A questi nuoui vehementi motiui non mise la Republica del suo, che le sole orecchie in ascoltarli. Cortesemente li vdì, e rispose sopra i soliti generali termini d'vn'ottima dispositione, sempre che alla stima, ed all'affetto verso il grā merito della Maestà loro, fosse per vnirsi il requisito della fede al Rè di Francia. Suanito questo, fecero li detti due Prencipi vn'altro esperimento, pure per seco guadagnarla. Conchiusero trà loro Lega, e riseruarono il luogo anche ad essa, per entrarui. Vedendo finalmente, che nè meno per ciò muoueuasi di passo, e sentendo nello stesso tempo, che il Rè di Francia, irritato altamente per tante patite sciagure, andaua

*Come anche Cremona. Et escono Francesi d'Italia.*

*La Republica licentia in gran parte il suo esercito. E Andrea Gritti vi torna in Patria.*

*Cesare riceve a Gasparo Contarini. Ambasciatore pace con la Republica. E rispose generali del Senato.*

*Lega trà Cesare, e'l Rè d'Inghilterra.*